

Dichiarazione del capo Ladio Veron sugli ultimi avvenimenti nel villaggio di Takuara e sugli obiettivi del suo viaggio in Europa

Resoconto sull'attacco contro il villaggio di TAKUARA del 25 MARZO 2017

Ieri, 25 marzo 2017, quando stavo per passare la mia prima notte in Grecia, provenendo dalla Spagna, e mentre mi incontravo con i compagni che mi hanno accolto a Salonicco, alle 19,43 (ora locale in Grecia), ho ricevuto la notizia che a Takuara (municipalità di Juti, Mato Grosso do Sul, Brasile), due elicotteri hanno sorvolato ostentatamente la regione. Uno dei due è atterrato e degli uomini pesantemente armati e incappucciati ne sono scesi e hanno avvicinato una giovane indigena, minacciandola e dicendo che essi avrebbero “ripulito Takuara durante tutta la giornata”.

In Brasile e nel mondo intero, in qualche ora, la denuncia è stata diffusa da avvocati, organizzazioni politiche, movimenti sociali e attivisti. Numerosi sostenitori dei Guaraní Kaiowá si sono mobilitati per raccogliere presso le autorità federali brasiliane delle informazioni precise e chiedere immediate misure di contrasto.

A causa delle enormi difficoltà di comunicazione via telefono o internet con i villaggi, non ho potuto parlare direttamente con i miei familiari prima delle 22,49 (ora locale in Grecia). Essere così lontano dal mio popolo durante questo viaggio mi provoca apprensione e sofferenza; io vorrei essere informato continuamente e in tempo reale sulla situazione del mio popolo in tutti i villaggi, ma sfortunatamente oggi questo sembra impossibile. Dopo ore di disperazione, è stata una gioia sapere che mia madre e gli altri abitanti indigeni di Takuara stavano bene.

Ora, io e le 73 famiglie del villaggio di Takuara denunciavamo questo tipo di intimidazione e di violazione dei diritti umani. Noi vogliamo sapere chi ha inviato gli elicotteri e per quale ragione.

Non solo. Chiediamo a tutti i nostri sostenitori di costruire un'infrastruttura che ci permetta di registrare e di divulgare tutte le violazioni dei diritti dell'uomo a Takuara e negli altri territori abitati dai Guaraní Kaiowá nel Mato Grosso do Sul.

L'assenza di un'infrastruttura minima nei territori indigeni per registrare e segnalare tutti gli avvenimenti è uno dei fattori che permettono l'abuso di potere e l'impunità degli autori di questi abusi.

Le violazioni permanenti nei confronti del popolo Guaraní Kaiowá, spesso denunciate sui social network senza dossier documentati che permetterebbero di ottenere un registro affidabile dei fatti, potrebbero essere facilmente deformate o anche dequalificate. Per il momento quello che posso dire è che gli elicotteri che hanno sorvolato ostentatamente il territorio di Takuara senza alcuna comunicazione preventiva agli autoctoni è un fatto molto grave e inaccettabile che fa molto preoccupare.

Inoltre, abbiamo ricevuto delle informazioni secondo le quali uno degli elicotteri è atterrato e degli uomini scesi da esso hanno lanciato intimidazioni e minacce di espulsione nei confronti delle popolazioni autoctone. Un altro fattore aggravante è che alcune notizie e versioni dei fatti hanno affermato che la violenza è stata ben peggiore e che gli elicotteri appartenevano alle forze armate. Ciò deve essere chiarito!

Nel 2007 lo Stato brasiliano ha ratificato la *Dichiarazione dei diritti del popolo autoctoni* dell'ONU. Questo documento stabilisce una lista di principi ivi compreso «il diritto a una libera determinazione politica, con proprie istituzioni giuridiche e politiche, al fine di fissare la propria appartenenza a una nazione autoctona». Per quanto concerne le relazioni tra le istituzioni militari di una nazione e i popoli autoctoni, si legge nell'articolo 30:

1. Non si possono svolgere attività militari sulle terre o territori dei popoli autoctoni, a meno che queste attività siano giustificate da ragioni di interesse pubblico oppure siano state liberamente decise in accordo con i popoli autoctoni coinvolti o richieste da questi ultimi.

2. Gli Stati intraprendono delle consultazioni effettive fra i popoli autoctoni coinvolti, con procedure appropriate e, in particolare, attraverso l'intermediazione delle loro istituzioni rappresentative, prima di utilizzare le loro terre e i loro territori per le attività militari.

Come appare evidente, dunque, anche un esercito militare in assenza di qualsiasi comunicazione preventiva dello Stato ai Guaraní Kaiowá che vivono a Takuara è una illegalità. Cosa dire, quindi, sulle altre denunce?

OBIETTIVI DEL TOUR EUROPEO

Sono in Europa come oratore eletto dall'Aty Guasu (Grande Assemblea Guaraní Kaiowá) che si è svolto lo scorso febbraio. La mia missione è rappresentare il popolo Guaraní Kaiowá per:

- a) denunciare l'indegna situazione di cui siamo vittime da decenni, in ragione del crescente potere dell'agroindustria e della partecipazione dei gruppi capitalisti alla messa in atto di politiche nocive per l'ambiente e di opposizione ai Guaraní Kaiowá e ai popoli autoctoni in generale;
- b) denunciare il progetto di privatizzazione della falda acquifera Guaraní e le sue terribili conseguenze;
- c) consolidare una rete internazionale di sostegno in grado di rendere più forte la nostra resistenza.

Da Salonicco ringrazio per la solidarietà tutti coloro che non ignorano il massacro al quale siamo sottoposti e che sono pronti a lottare con noi, fianco a fianco, per difendere i diritti dell'uomo e il desiderio di autodeterminazione dei Guaraní Kaiowá. In questo momento, noi abbiamo bisogno del vostro appoggio per continuare a incalzare le autorità federali brasiliane affinché indaghino su queste denunce, prendano una posizione ufficiale in merito e si impegnino nel non permettere nuove violazioni.

Ladio Veron, rappresentante dell'Aty Guasu (Grande Assemblea Guaraní Kaiowá)